

disposta. E questo fatto, agl' imperiali terribile, fu occasione maggiore che l'altra dell'aver aiutato Belisario, che il nome veneziano crescesse per tutta Italia, e finanche colà in Costantinopoli. Poichè Valeriano, prefetto di Ravenna, chiese ed ebbe da' Veneziani valido aiuto di naviglio, onde fu quello degli Ostrogoti per lo mare dinanzi ad Ancona vinto e disperso. E d'altra parte Narsete, volgendo per la mente come potesse trovar modo di evitare gl'invincibili impedimenti a progredire con sue soldatesche a Ravenna, trovò quello solo di chiedere naviglio a' Veneziani onde trasportarvele per le lagune, e farle arrivare fin presso a quella città; ed ottenutolo, soprapprese e con grande giornata sconfisse gli Ostrogoti, lasciando ucciso sul campo Totila, nel cinquecentocinquantadue, e poscia entrando signore in Roma. A Totila successe Teia che dopo valorosi ma inutili fatti, e chiesto invano soccorso ai Franchi, morì in battaglia, uscente l'anno cinquecentoquarantatre; e fu l'ultimo re degli Ostrogoti, la signoria de' quali era per Italia durata sessant'anni. Totila, regnato per undici, eroe ne' guerreschi campi e nel pacifico palagio, moderato nelle prosperità, nè abbattuto nelle sciagure, vigilante, operoso, prudente, liberale e zelatore de' buoni costumi, avea rialzato il quasi caduto imperio, ed avrebbelo fatto risplendere del primo splendore, se più lunga vita avesse vissuto.

Narsete, come innanzi Cassiodoro, ammirò le isole de' Veneziani cresciute in forza e in industria, e dimostranti quanto possa virtù alimentata dai travagli. Accorse in Rivoalto, fra i messi delle città della mediterranea Venezia, quelli di Padova, che, chiarita lor